



**FRASE
DI...
BINYAM
MOHAMED**
detenuto
a Guantanamo



Diario dello sciopero della fame. «Sono stato portato dove ti nutrono con il tubo, mi hanno legato a una sedia e nutrito per 20 minuti... spesso si sbagliava e infilava il tubo nei polmoni».

l'Unità

GIOVEDÌ
12 FEBBRAIO
2009

31

Obama ha nominato suo personale inviato in Afghanistan e Pakistan, sta compiendo una prima ricognizione sul terreno, per incontrare i dirigenti politici locali e discutere con loro i cambiamenti strategici che la nuova amministrazione vuole apportare al proprio intervento nella regione.

PIÙ SOLDATI AMERICANI

Una delle iniziative più importanti è l'aumento della partecipazione militare statunitense, con l'invio graduale di altri trentamila soldati in aggiunta allo stesso numero già presente sul posto. Obama conta di rimpolpare il contingente americano in Afghanistan grazie ad una contestuale riduzione di quello attivo in Iraq. Ma il capo della Casa Bianca intende chiedere uno sforzo ulteriore anche ai Paesi che sotto l'egida della Nato assistono militarmente l'amministrazione guidata da Hamid Karzai. Tra questi è l'Italia, che ha circa 2500 truppe schierate prevalentemente a Herat, e in parte vicino a Kabul.

In realtà il nuovo approccio strate-

ATTENTATI IN IRAQ

Una serie di attentati ha provocato oltre 20 morti in Iraq e in particolare a Baghdad, dove sono stati presi di mira pellegrini sciiti proprio durante la visita del ministro degli esteri iraniano, Mottaki.

gico di Washington alla questione afgana non è stato ancora definito nella sua complessità. Obama ha affidato a Bruce Riedel, ex-funzionario della Cia e ora analista del Brookings Institute, il compito di formulare proposte organiche. Riedel è favorevole ad accrescere l'impegno finanziario statunitense e internazionale per sviluppare l'economia afgana e ricostruirne le infrastrutture. Su questo punto trova dissenziente il capo del Pentagono Robert Gates. Viceversa, Riedel non condivide l'idea cullata da una parte dei vertici militari Usa, di avviare negoziati con la parte meno intransigente del movimento talebano. Una ipotesi cara allo stesso presidente Karzai, che più volte negli ultimi mesi ha proposto trattative dirette perfino con lo stesso mullah Omar. Secondo Riedel, prima di pensare a dividere il fronte antigovernativo in due ipotetici gruppi, rispettivamente di moderati ed estremisti, bisogna riuscire a togliere all'insieme del movimento integralista l'arma del crescente consenso, o rassegnata accettazione, che sta maturando fra i concittadini delusi dalle politiche del governo e dal comportamento dei partner internazionali. ♦

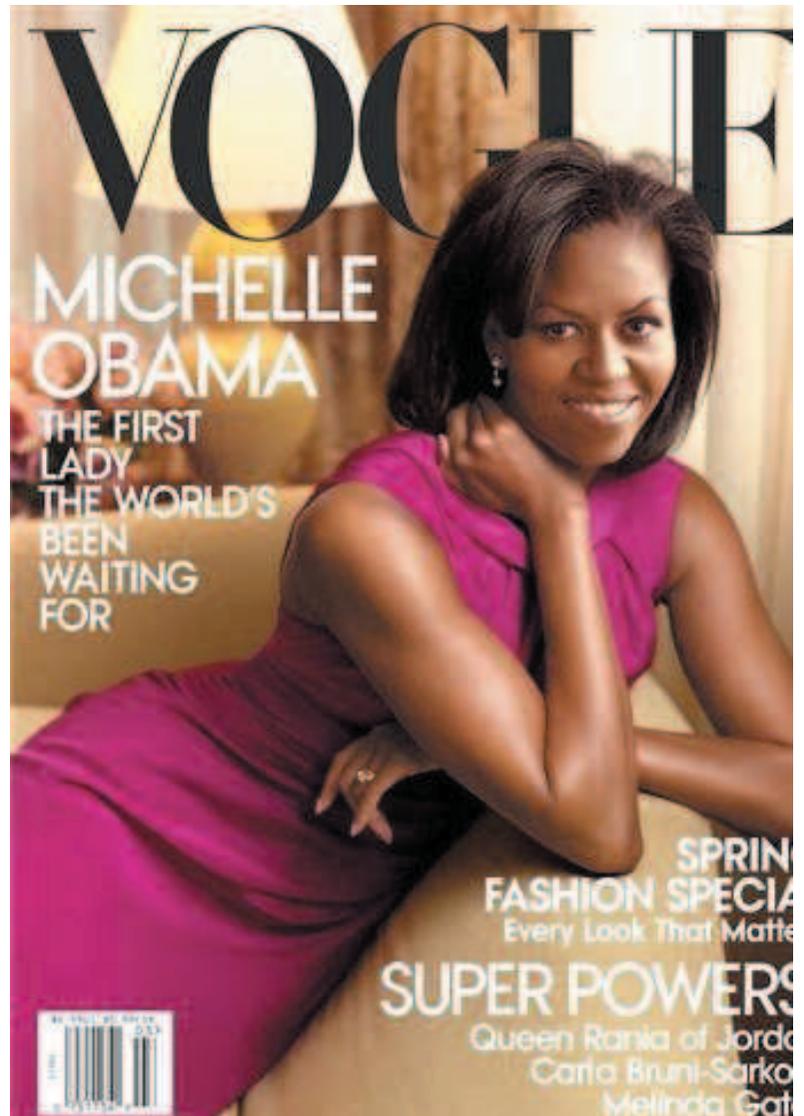
DAI TALEBANI SFIDA A OBAMA

CONFLITTI E NUOVO CORSO

Gabriel Bertinetto

Il capo del Pentagono Robert Gates ha definito l'Afghanistan come «la più grande sfida militare» che gli Usa si trovino a fronteggiare attualmente. Gli ha fatto eco l'inviato speciale di Obama nella regione, Richard Holbrooke, parlando di un'impresa «ancora più dura che in Iraq». L'attacco multiplo portato dai talebani ieri a Kabul sembra pianificato apposta per confermare i loro giudizi allarmati e per lanciare alla nuova amministrazione americana un sanguinoso monito. Non vi basterà raddoppiare le dimensioni del vostro contingente, come Obama ha annunciato di voler fare. Oramai noi siamo in grado di colpire ovunque. Nemmeno i più difesi edifici governativi della capitale sono al riparo dai nostri miliziani. Due mesi fa l'istituto di ricerche inglese Icos (ex-Senlis) ha diffuso dati inquietanti. I ribelli nel giro di un anno hanno esteso dal 54% al 72% del territorio la loro presenza permanente. Dalle tradizionali roccaforti nel sud dell'Afghanistan, dove in molte località hanno installato governi locali paralleli ed esautorato di fatto le autorità ufficiali, si stanno propagando verso ovest e nord-ovest e persino in alcune zone a settentrione di Kabul, dove non avevano vita facile nemmeno ai tempi in cui erano al potere. La capitale, oltre che infiltrata dai talebani, è sottoposta ad un progressivo strangolamento. Lungo 3 delle 4 principali strade che portano a Kabul, le forze governative ed i loro alleati internazionali sono esposti a frequenti attentati ed agguati.

Obama ha capito che la partita rischia di essere persa, ed è urgente cambiare strategia. Ha anche compreso che l'incremento della forza militare è necessario ma non sufficiente, se non si reimposta il rapporto con la società afgana nel suo complesso, comprese le élite tribali. Sa che gli aiuti economici alla ricostruzione del Paese sono stati in buona parte sprecati per la corruzione ed inefficacia dell'amministrazione che fa capo a Hamid Karzai. La diagnosi è lucida, ma la terapia per ora è appena abbozzata e rischia di essere praticata a tempo scaduto. ♦



Michelle su Vogue vede rosa (shocking)

WASHINGTON ■ In un vestito rosa shocking di Jason Wu, lo stilista del vestito da ballo dell'Inauguration Day, Michelle apparirà sulla copertina di marzo di Vogue, fotografata da Annie Leibovitz. «È un'ispirazione per tutti», ha scritto la direttrice di Vogue, Anna Wintour. Solo Hillary Clinton tra le first lady ha avuto finora una copertina della rivista tutta per sé.

In pillole

NIGERIA, MINACCE ALL'ITALIA

I ribelli del Movimento per la liberazione del Delta del Niger (Mend) hanno minacciato attacchi contro le società petrolifere italiane, dopo che il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha accennato alla possibilità di donare alla Nigeria 2 unità navali per il pattugliamento della regione.

IL PRINCIPE HARRY E LA RAZZA

«Non sembri nero, da come parli». Il principe Harry è incappato per l'ennesima volta in accuse di razzismo per una frase detta al comico inglese Stephen K. Amos, al termine di uno spettacolo. Nelle intenzioni del principe doveva essere un complimento.

DERUBATO FRATELLO DI SARKOZY

Dopo l'ex moglie di Nicolas Sarkozy, Cecilia, anche uno dei fratelli del presidente francese, Francois Sarkozy, è rimasto vittima di un furto nella sua casa di Neuilly-sur-Seine. Il bottino sarebbe di «diverse migliaia di euro», secondo la radio Rtl, che ha dato la notizia.

DALAI LAMA: RISCHI RIVOLTA TIBET

In Tibet si rischia una nuova rivolta. Lo ha detto il Dalai Lama, durante la sua visita in Germania, denunciando la durezza della repressione. «In questo momento c'è troppa rabbia, la situazione è estremamente tesa. Un'esplosione è possibile in qualsiasi momento».